



Marche agricole

Confagricoltura Unione Provinciale Agricoltori - Ancona



Notiziario mensile per gli agricoltori marchigiani

Anno LX - n.12 - Ancona Dicembre 2014

... gialli dalla vergogna!

Da diverso tempo il mondo agricolo è sotto "attacco fiscale" del Governo: non c'è manovra finanziaria nella quale non ci sia aumento della pressione fiscale, dalla tassazione delle società agricole alla tassazione delle agroenergie condito con il decreto "spalma-incentivi"; dalla tasi alla riclassificazione dell'IMU sui terreni agricoli, per non parlare del paventato aumento degli estimi catastali, ecc. ecc.

Con l'ultima manovra finanziaria, però, si stava oltrepassando il limite, e mi riferisco, quindi, all'IMU sui terreni agricoli, con cui il Governo, con poca maestria, ma cipiglio di un console romano, vorrebbe riclassificare le zone, in montane o non, attraverso una divisione dell'Italia in tre fasce altimetriche (Cesare avrebbe scritto "... omnis est divisa in partes tres...").

In base, quindi, all'altitudine della residenza del Comune, l'IMU si dovrebbe pagare o non pagare, od in maniera ridotta (pericolo solo rinviato al prossimo anno): una follia!

Una follia per il fatto che non si può introdurre una nuova tassazione a pochi giorni dalla scadenza; una follia perché ci sono Comuni che hanno la residenza più a valle della maggior parte del territorio, per cui totalmente favoriti oppure, in condizioni contrarie, totalmente penalizzati; una follia perché alcuni Comuni si stavano affrettando a prendere una delibera di Consiglio Comunale per trasferire la residenza della Casa Comunale in un qualsiasi immobile il più a valle possibile; una follia perché ogni esenzione fiscale va decisa in base a delle esigenze precise e non a parametri teorici solo per fare

SOMMARIO

APERTURA

- ...gialli dalla vergogna! pag. 1,2,

ECONOMICO

- #campolibero, agrinsieme pag. 3,4

- Etichettatura degli alimenti pag. 5-7

- Vigneti: dai diritti alle autorizzazioni pag. 8-10

FISCALE

- CU 2015 pag. 11

LAVORO

- Assunzioni congiunte pag. 11

VARIE

- Tasso alto? Mutuo annullabile pag. 12

- CAP: a Jesi nuovo magazzino ricambi pag. 12

www.anconaconfagricoltura.it
www.confagricoltura.it

Dir. Resp. Alessandro Alessandrini

- Viale Trieste, 24 - Jesi
- Ideazione grafica e impaginazione: Soc. Coop. Sociale ERAORA, Osimo
- Stampa: Soc. Coop. Sociale ERAORA, Osimo
- Notiziario edito dall'U.P.A. di Ancona
- Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale -70% - Aut. GIPA/C/AN/03/2013
- Aut. Trib. Ancona n° 37/1949-1952
- Registro Nazionale della Stampa n. p. 8351



cassa!
Tutte le organizzazioni agricole (Agrinsieme con Confagricoltura in testa) tranne una, si sono battute per scongiurare tale ulteriore “salasso” fiscale, riuscendo, per il momento, ad ottenere un rinvio. In pochi giorni la levata di scudi delle organizzazioni agricole (tutte tranne una) hanno indotto oltre 150 parlamentari ad intervenire sul Governo inducendolo a decretare il rinvio.

Uno strano e sinistro silenzio giungeva da quell'unica organizzazione che se ne stava in disparte, proprio da quella che vanta (a suo dire) la maggior rappresentatività...e che è molto concentrata sui propri comunicati stampa!

Ma l'arcano veniva svelato a poco a poco, quando, in maniera felpata e con un certa vergogna, questo o quel parlamentare (certamente sconosciuti ai più) presentava alla Camera e/o subito dopo al Senato l'emendamento per riaprire, di fatto, il caso Federconsorzi

per distribuire 400 milioni di euro, che è una cifra molto di più alta dell'IMU agricola.

Un emendamento, ripetutamente riproposto, per riservare circa quei 400 milioni di euro, non già agli agricoltori, ma ad un ristretto gruppo di soggetti che oggi gestiscono la Federconsorzi in liquidazione, che per legge sarebbe dovuta essere già sciolta e definitivamente liquidata.

Ed anche in questo caso, tutte le organizzazioni agricole (Agrinsieme con Confagricoltura in testa), tranne una, si battono per scongiurare che si assista all'ennesimo spreco di soldi pubblici.

Una vicenda incredibile dove parte della classe politica non vuole o non riesce, ancora, a distinguere il giusto dallo sbagliato nemmeno se glielo fai toccare con mano; una parte (speriamo non tutta) della classe politica che, veementemente, vorrebbe giustificare il nuovo ricalcolo dell'IMU agricola,

con l'erogazione del “bonus 80 euro” già previsto dal Decreto 66/2014 ma che al contempo si fa sfilare 400 milioni di euro per riesumare un qualcosa che non a nulla a che fare con FederConsorzi già morta e sepolta; una classe politica da diventar rossi dalla vergogna, pardon gialli!

Alessandro Alessandrini

PS: per completezza d'informazione pubblichiamo i nominativi dei parlamentari che, in momenti diversi ed al momento che andiamo in stampa, hanno presentato l'emendamento per l'elargizione di circa 400 milioni al fantasma della Federconsorzi: Roberto Morassut (PD), Ugo Sposetti (PD), Giuseppe Marinello NCD), Federico Fautilli (SC), Fabio Melilli (PD).

Purtroppo, al contrario, per motivi di spazio non possiamo ricordare tutti gli oltre 150 parlamentari che si sono battuti contro la riclassificazioni dell'IMU agricola ma ai quali va il nostro ringraziamento.



#CAMPOLIBERO, AGRINSIEME: “L’ITALIA RIPARTA DALL’AGROALIMENTARE, ECCO IL CAMBIO DI ROTTA PER RIDARE COMPETITIVITÀ AL COMPARTO ED AL SISTEMA PAESE”



Semplificazione, aggregazioni, riduzione cuneo fiscale e internazionalizzazione, più agricoltura per fermare il dissesto idrogeologico ed il consumo del suolo. La scommessa di Agrinsieme per un #campolibero fino in fondo presentata oggi a Roma nella Prima conferenza, in un confronto con i ministri Poletti, Martina, Galletti, Lorenzin e Calenda

Roma, 18 novembre 2014

Liberarsi in primo luogo dai “falsi miti” che connotano una immagine del comparto agricolo, oscurando altri pezzi di verità che si preferisce non mettere in luce. E poi superare oneri e costi della burocrazia, eliminare le strutture intermedie, aumentare la dimensione economica delle imprese, creare una agenzia per l’internazionalizzazione dell’agroalimentare. Misure che hanno tutte un unico comune denominatore: liberare risorse utili per dare linfa alle imprese attraverso investimenti finalizzati alla crescita e allo sviluppo del comparto.

È questa la strada che le

organizzazioni riunite in Agrinsieme (Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative Agroalimentari) hanno illustrato oggi all’Auditorium della Conciliazione di Roma nel corso di un confronto con cinque esponenti del governo: il Ministro delle Politiche del Lavoro Giuliano Poletti, delle Politiche Agricole Maurizio Martina, della Salute Beatrice Lorenzin, dell’Ambiente Gianluca Galletti e con il vice Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda.

“Siamo fermamente convinti - ha dichiarato il coordinatore di Agrinsieme Mario Guidi - che è proprio facendo leva sui suoi veri **punti di forza** che

l’agroalimentare, in questa fase delicata, può essere determinante per l’economia italiana. C’è un enorme potenziale di crescita sui mercati internazionali, ma la forza del brand del made in Italy non è oggi supportata da una produzione e distribuzione altrettanto solide”. Come è stato messo in luce nel Rapporto Agrinsieme-Nomisma “Operazione verità” presentato oggi, nonostante le esportazioni agroalimentari italiane abbiano registrato una crescita negli ultimi 10 anni, la quota di mercato detenuta dall’Italia a livello mondiale è diminuita dal 3,3% al 2,6%. E se gli scambi commerciali a livello internazionale dei

prodotti agroalimentari sono triplicati, paesi come Cina e Brasile sono cresciuti a ritmi molto più veloci del nostro.

Per fortuna la domanda alimentare all'estero è in continua crescita. Se da un lato ci sono buone potenzialità di sviluppo tutte da cogliere, dall'altro le inefficienze di sistema sono altrettanto numerose e radicate. Ecco perché se davvero si vuole posizionare l'agroalimentare al centro del sistema economico e sociale, non è sufficiente secondo Agrinsieme dare attuazione soltanto ad interventi specifici del settore. "È quanto mai imprescindibile - spiega Guidi - un vero e proprio cambio di rotta per la sostenibilità e la continuità dell'agroalimentare italiano. Un cambio di rotta che faccia leva su un mix di scelte di contesto, macroeconomiche, logistiche, infrastrutturali ed ambientali".

Alcuni esempi: in Italia il costo dell'autotrasporto è in media di 1,59 € a chilometro, in Germania 1,35 € e in Francia 1,32. Il costo dell'energia elettrica per uso industriale in Italia è superiore del 30% rispetto alla media europea. Notevoli anche i costi e i ritardi dovuti alla burocrazia: emblematico il numero dei giorni necessari per esportare via nave, che vanno dagli 8 del Regno Unito ai 9 della Germania, ai 10 di Francia e Spagna, per finire con i 19 giorni necessari per l'Italia. Necessario inoltre che vengano realizzati interventi, radicali e

coraggiosi, nell'ambito del settore pubblico. C'è una complessità di soggetti che a vario titolo sono impegnati nel supporto al sistema agricolo e agroalimentare: il Ministero delle politiche agricole, le Regioni, gli altri Ministeri, insieme ad una serie di strutture intermedie, ossia di soggetti che un tempo svolgevano una funzione pubblicistica, ma che oggi appaiono superate e rappresentano spesso solo un onere in termini di costi sulle aziende e di appesantimento burocratico, facendo perdere ancora una volta competitività ed opportunità di mercato alle imprese agroalimentari.

Altrettanto necessari appaiono poi gli interventi sul mercato del lavoro, cominciando dallo snellimento degli adempimenti amministrativi per la gestione dei rapporti di lavoro stagionali e di breve durata.

Infine, c'è la strada maestra delle aggregazioni, che è uno dei pilastri su cui fonda il cambio di rotta tracciato da Agrinsieme. Le imprese che operano nel comparto alimentare sono troppo piccole. La superficie media delle imprese agricole italiane non supera gli 8 ettari ed è tre volte inferiore a quella della Spagna (24 ettari) e molto di sotto a quella di Francia (54) e Germania (56). Anche questo costituisce un forte limite nel momento in cui proprio alla dimensione aziendale sono correlate una serie di elementi centrali per la competitività delle

imprese, in primis le capacità finanziarie e di investimento e la possibilità di rispondere ai volumi richieste da grandi piattaforme logistiche e distributive. Il tessuto produttivo dell'agroalimentare italiano è troppo frammentato ed è per questo che Agrinsieme punta su un'agricoltura che opera in logiche di aggregazione e di filiera, sia consolidate sia nuove. Alcuni recenti dati elaborati dalla Commissione europea hanno dimostrato che nei Paesi in cui è maggiore la quota di mercato detenuta dalle cooperative agroalimentari, maggiore è anche il livello dei redditi degli agricoltori. In questo contesto, in Italia la cooperazione agroalimentare italiana svolge un ruolo di primissimo piano con quasi 6.000 realtà, 35 miliardi di euro di fatturato e quasi 100.000 occupati, veicolando circa il 38% della produzione agricola nazionale.

"E da qui, da questo nuovo modello di agroalimentare proposto da Agrinsieme - conclude Guidi - che possono arrivare un forte impulso ed un contributo determinante per la ripresa economica e per il rilancio dell'intero sistema Paese"

Agrinsieme è il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari, che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare. Nelle Marche partecipa anche la Copagri.

❖ **Il peso dell'agroalimentare nel comparto**

- ❖ 2 milioni di imprese
- ❖ 9% del Pil italiano (14% considerando anche l'indotto)
- ❖ 3,2 milioni di lavoratori impiegati nella filiera (pari al 14% degli occupati italiani)
- ❖ Contributo della filiera all'Erario (imposte pagate) superiore ai 25 miliardi di euro.

Etichettatura degli alimenti

le nuove disposizioni del Reg. UE 1169/11

Il regolamento (UE) n. 1169/2011, consolida e aggiorna l'etichettatura generica di prodotti alimentari e l'etichettatura nutrizionale, precedentemente regolata rispettivamente dalle direttive 2000/13/CE e 90/496/CEE; direttive sostituite dal regolamento in oggetto che **sarà applicato a partire dal 13 dicembre 2014, salvo per l'articolo 9.1.I (etichetta nutrizionale) che entrerà in vigore dal 13 dicembre 2016.**

Le modifiche alla legislazione nazionale

Il nuovo regolamento modifica ed integra le leggi nazionali vigenti in materia di informazioni ai consumatori (in Italia il D.lgs. 109/92).

Di seguito le principali novità introdotte dal Regolamento UE 1169/11.

Definizioni (art.2)

Alimento preimballato

Il regolamento estende la **definizione a tutti i prodotti (anche di grossa pezzatura) che sono imballati, avvolti interamente o in parte da tale imballaggio (anche la carta o altro involucro protettivo), in modo tale che il contenuto non possa essere alterato senza aprire o cambiare l'imballaggio.**

Pratiche leali d'informazione (art.7)

Quest'articolo **sostituisce completamente l'articolo 2 (Finalità dell'etichettatura dei prodotti alimentari) del D.lgs. 109/92. L'aspetto, la descrizione, le illustrazioni o l'esaltazione della presenza di certi ingredienti (anche se eliminati e/o sostituiti) non devono indurre il consumatore**

a credere che l'alimento abbia caratteristiche diverse da quelle che ha naturalmente.

Non è possibile, quindi, utilizzare l'immagine di un'arancia in un'aranciata se questa non è presente come ingrediente, o di un formaggio se a questo è stato eliminato il latte (ad esempio con la soia).

Responsabilità (art.8)

Nel caso che **un prodotto preimballato sia venduto non direttamente al consumatore finale, ma ad un terzo (ristorante, trasformatore, ospedale, mensa etc.), che può anche frazionarlo, trasformarlo o tagliarlo, rimane la possibilità di fornire le informazioni obbligatorie nei documenti commerciali a patto che accompagnino l'alimento.**

Tuttavia è importante segnalare che tra le informazioni da riportare è necessario aggiungere quelle relative alle "condizioni particolari di conservazione e/o condizioni d'impiego".

E' altresì importante ricordare che il Termine Minimo di Conservazione (TMC) o data di scadenza, le condizioni particolari di conservazione, impiego e il nome/ragione sociale e indirizzo di chi commercializza il prodotto (non il produttore!) devono comparire sull'imballaggio esterno nel quale gli alimenti preimballati sono presentati al momento della loro commercializzazione.



Elenco delle indicazioni obbligatorie (art.9)

Il Regolamento introduce nuove indicazioni obbligatorie.

Tra queste ricordiamo:

- **il paese d'origine o il luogo di provenienza ove previsto (si veda più avanti la descrizione dell'articolo 26);**
- **la dichiarazione nutrizionale (dal 13 dicembre 2016);**
- **la dichiarazione della presenza di allergeni (per la lista si veda l'allegato II del regolamento).**

Si potrà continuare ad identificare l'operatore che commercializza il prodotto (nome/ragione sociale ed indicazioni dell'indirizzo) col solo marchio registrato.

Le indicazioni dell'indirizzo non possono essere: la Casella Postale, l'indirizzo internet o di posta elettronica, il numero telefonico, il numero di registrazione alla CCIA.

Non è più obbligatorio (come era già riportato nella direttiva comunitaria recepita dal D.lgs. 109/92) **indicare la sede dello stabilimento di produzione o confezionamento se il prodotto è commercializzato da un terzo.** Rimane comunque la possibilità di indicarlo volontariamente, purché non sostituisca il nome o la ragione sociale de *"l'operatore con il cui nome o con la cui ragione sociale è commercializzato il prodotto o, dell'importatore"*.

In pratica i prodotti venduti a "Marchio" della GDO o importati

non hanno più l'obbligo di indicare chi l'ha fabbricati.

Dicitura del Lotto

Anche se il regolamento non riporta l'obbligo della dicitura del lotto, rimane in vigore per la Direttiva 2011/91 che non è stata abrogata. Sono comunque esentati i prodotti ortofrutticoli destinati all'industria di trasformazione, ai centri di immagazzinamento, alle cooperative ed OP.

La vendita diretta dei prodotti ortofrutticoli ai consumatori non richiede la dicitura del lotto.

Quantità netta

La quantità di alimento da riportare sulla confezione è quella **netta** (peso senza tara) e non più quella **nominale** (peso che può variare del + o - 3%). La norma non si applica ai prodotti che sono soggetti a notevoli perdite del loro volume o della loro massa come, ad esempio, gli ortofrutticoli. Peraltro per questi ultimi valgono le regole di commercializzazione stabilite dall'OCM unica.

Denominazione di vendita

E' obbligatorio indicare la denominazione di vendita e non più quella dell'alimento. La differenza tra le due è che la prima si riferisce al prodotto finito (pasta, pane gelato etc.), mentre la seconda si riferisce al prodotto finito e alla denominazione del suo ingrediente (ad esempio pane all'olio). Per la denominazione di vendita si veda l'allegato VI del regolamento.

Si ricorda che per "denominazione dell'alimento" si intende la

sua denominazione legale (formaggio, pane, pasta etc.).

Termine minimo di conservazione

Il TMC è definito dall'articolo 24 e dall'allegato X del Regolamento. Non è più obbligatorio indicarlo nello stesso campo visivo principale dell'etichetta, ma si deve sempre riportare anche nell'involucro con cui è commercializzato il prodotto.

Origine dell'alimento (art. 26)

L'obbligo di indicare il paese di origine o provenienza dell'alimento non sussiste per i prodotti DOP IGP e STG.

L'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria:

"Nel caso in cui l'omissione di tale indicazione possa indurre in errore il consumatore in merito al paese d'origine o al luogo di provenienza reale dell'alimento, in particolare se le informazioni che accompagnano l'alimento o contenute nell'etichetta nel loro insieme potrebbero altrimenti far pensare che l'alimento abbia un differente paese d'origine o luogo di provenienza".

In tal modo non sarà più possibile utilizzare simboli, immagini o altro che possano far ritenere che, (ad esempio un formaggio), sia italiano pur non essendo stato prodotto in Italia.

Una novità importante per la lotta all'Italian Sounding.

Inoltre se il paese d'origine o

il luogo di provenienza di un alimento è indicato nell'etichetta e non è lo stesso di quello del suo ingrediente primario (farina, latte, etc.) si deve indicare obbligatoriamente il paese d'origine o il luogo di provenienza di tale ingrediente primario; oppure si deve specificare che il paese d'origine o il luogo di provenienza dell'ingrediente primario è indicato è diverso da quello dell'alimento.

Quest'ultima disposizione si applicherà quando sarà pubblicato l'atto delegato della Commissione che ne stabilirà le modalità corrette.

Etichettatura nutrizionale

Le informazioni nutrizionali sono già in vigore secondo la Direttiva 90/496/CEE. Anche se le modifiche saranno obbligatorie dal 13 dicembre 2016, molti produttori si stanno già adeguando.

Si ritiene utile dare quindi alcune informazioni in merito.

Secondo le nuove disposizioni, la "dichiarazione nutrizionale" obbligatoria indicherà il contenuto energetico e le percentuali di ogni singola sostanza riportata, come di seguito meglio specificato, in una tabella comprensibile sull'imballaggio.

Le unità di misura da usare nella dichiarazione nutrizionale sono per l'energia [kilojoule (kJ) e kilocalorie (kcal) e per la massa grammi (g), milligrammi (mg) e microgrammi (µg). Tutte le informazioni dovranno



essere espresse per 100 g o per 100 ml e potranno, inoltre, anche essere espresse in porzioni, purché sia riportata la quantità della porzione (ad esempio si deve riportare che un cucchiaino di olio sono 25 ml di prodotto).

Il regolamento introduce l'obbligo dell'informazione nutrizionale per la maggioranza degli alimenti elaborati. Gli elementi da dichiarare obbligatoriamente sono:

- **valore energetico**
- **grassi**
- **grassi saturi**
- **carboidrati**
- **zuccheri**
- **proteine e sale.**

Non sono obbligati a presentare la dichiarazione nutrizionale:

- **i prodotti non trasformati che comprendono un solo ingrediente o una sola categoria di ingredienti;**
- **i prodotti trasformati che sono stati sottoposti**

unicamente a maturazione e che comprendono un solo ingrediente o una sola categoria di ingredienti.

Sono pertanto esclusi i prodotti ortofrutticoli.

Conclusioni

Il nuovo regolamento tende a raggruppare e migliorare i diversi dispositivi legislativi in materia di etichettatura che si sono susseguiti negli ultimi anni, cercando di armonizzare le informazioni fornite ai consumatori e agli operatori alimentari.

E' in preparazione un D.M. di recepimento del Regolamento 1169/11. Appena sarà recepito verrà comunicato.

Donato Rotundo
Direttore Area Ambiente ed
Energia
Confagricoltura

Vigneti: dai diritti alle autorizzazioni

Dal 1° gennaio 2016 i primi non esisteranno più

La nuova O.C.M. (organizzazione comune di mercato) per il periodo 2014-2020 ha confermato l'abolizione di tutti i precedenti strumenti di contenimento dell'offerta (Reg. 1308/2013):

- **quote latte dal 1° aprile 2015;**
- **quote zucchero dal 1° ottobre 2017;**
- **diritti di impianto dei vigneti dal 1° gennaio 2016.**

Anche la viticoltura apre la strada alla completa liberalizzazione della produzione e finisce un'epoca, durata 30 anni, di rigido controllo degli impianti viticoli. Tuttavia, per questo settore rimane un carattere di eccezionalità nell'ambito della nuova Ocm tramite un certo livello di programmazione dell'offerta; infatti, **contemporaneamente all'abolizione dei diritti di impianto dei vigneti dal 1° gennaio 2016, viene istituito un nuovo sistema di autorizzazione all'impianto, che – di fatto – rappresenta una liberalizzazione controllata.**

La fine dei diritti di impianto

Il sistema vigente oggi, è imperniato sul concetto di **"diritto di impianto o reimpianto"**; esso cesserà ufficialmente di esistere il 31 dicembre 2015.

In sua sostituzione, è previsto un regime transitorio dinamico che può essere attivato a scelta da parte degli Stati membri, chiamato di autorizzazione all'impianto, che avrà una durata

dal 2016 al 2030.

L'Italia ha deciso di adottare tale regime.

Dal 1° gennaio 2016, i viticoltori che vorranno impiantare nuovi vigneti non dovranno più acquistare i "diritti" da un altro produttore che espianta, ma dovranno richiedere l'autorizzazione gratuita, sulla base della disponibilità dei singoli Stati. Questa la novità più rilevante, per i viticoltori, nell'ambito della riforma della Pac 2014-2020.

Dal 1° gennaio 2016, i viticoltori che decidono di espiantare un vigneto regolare riceveranno un'autorizzazione all'impianto, che non sarà trasferibile; quindi potranno solamente impiantare il vigneto nella propria azienda, senza possibilità di venderla.

Il viticoltore che intende espiantare

un vigneto può anche ottenere un **reimpianto anticipato** di 4 anni, per l'entrata in produzione del nuovo vigneto, prima dell'espianto dell'altro vigneto. Il nuovo sistema di gestione del potenziale produttivo, basato sulle autorizzazioni, a partire dal 1° gennaio 2016 e fino al 2030, metterà fine al sistema dei diritti di impianto dei vigneti con l'obiettivo di assicurare una maggiore flessibilità alle imprese, ma senza i rischi della temuta liberalizzazione.

Crescita dell'1% annuo

Dal 1° gennaio 2016, gli Stati membri possono concedere autorizzazioni gratuite ad impiantare nuovi vigneti per una quota non superiore all'1% annuo del totale vigneto nazionale.

Gli Stati membri avranno la facoltà di ridurre questa



percentuale e limitarne il rilascio in zone specifiche (vini di qualità), tenendo conto delle raccomandazioni dei Consorzi di Tutela e/o Organizzazione di Produttori.

Se le richieste di autorizzazione **saranno superiori alla percentuale fissata dell'1%, le autorizzazioni saranno concesse in proporzione e/o in base a criteri di priorità:**

- giovani produttori,
- requisiti ambientali,
- ricomposizione fondiaria,
- sostenibilità economica,
- incremento della competitività aziendale e di territorio,
- incremento della qualità dei prodotti a Dop-Igp,
- aumento della dimensione di aziende piccole e medie.

Questa clausola non significa che gli Stati membri possono liberamente ridurre o limitare la concessione di autorizzazioni all'impianto di vigneti; anzi tali politiche restrittive dovranno essere giustificate (es. rischio di offerta eccedentaria o svalutazione dei prodotti a Dop o Igp), al fine di contribuire ad un aumento ordinato degli impianti vitati.

L'autorizzazione, quindi, non potrà essere venduta ed a ogni viticoltore che espia viene automaticamente concessa la possibilità di richiedere

un'autorizzazione per il reimpianto del medesimo ettaro; ma se l'autorizzazione non viene esercitata nella sua azienda, si perde.

Per cui i diritti esistenti, che non verranno utilizzati potranno essere convertiti automaticamente in autorizzazioni nel momento in cui andrà a regime il nuovo il sistema.

Dal 1° gennaio 2016, quindi, in Europa non si avranno più diritti, ma solo autorizzazioni; nessuna di queste potrà essere compravenduta e ceduta a terzi.

La proroga italiana

In sede di negoziato sulla Pac 2014-2020, proprio in considerazione dell'alto numero di ettari detenuti in forma di diritti, l'Italia aveva chiesto e ottenuto una proroga al termine di conversione dei diritti in autorizzazioni.

Alla luce della normativa approvata, **i produttori potranno chiedere la conversione non entro il 31 dicembre 2015, ma cinque anni più tardi, il 31 dicembre 2020.** Da qui, decorrono tre anni di validità del autorizzazione, per cui il limite massimo per effettuare l'impianto del vigneto autorizzato è il 31 dicembre 2023.

Nel frattempo, nel 2018 interverrà la revisione di metà percorso della Pac.

Non ci sarà un doppio binario

Sempre in sede di negoziato si era ventilata l'ipotesi di una sorta di doppio binario ovvero la possibilità di mantenere in vita il sistema dei diritti vigente,

compresa quindi la possibilità della commercializzazione.

L'ipotesi del doppio binario (diritti commercializzabili in attesa di convertirli in autorizzazioni), è preclusa e il sistema dei diritti di reimpianto è formalmente abolito il 31 dicembre 2015.

Quello che la Commissione concede, in gran sostanza, è solo un lasso di tempo maggiore per dar modo a ogni azienda di valutare il momento più opportuno di convenire il diritto posseduto in autorizzazione. Trascorso infruttuosamente questo tempo, il diritto comunque decade ovvero, il 31 dicembre 2020 se il produttore non ha fatto richiesta di conversione, al più tardi il 31 dicembre 2023 se ha fatto richiesta di conversione, ma non ha effettuato l'impianto (e qui si pagherà la relativa sanzione).

Bisogna sottolineare che, con il nuovo sistema autorizzativo, il settore viticolo manterrà comunque una forma di regolazione, e sarà l'unico a farlo nell'ambito della Pac, dato che le quote latte e le quote dello zucchero saranno definitivamente abolite.

Sistema più rigido

Il nuovo sistema delle autorizzazioni permette un incremento delle superfici (1%), ma **è più rigido dell'attuale sistema dei diritti di impianto, in quanto:**

- non consente di concentrare le autorizzazioni là dove servono e in tempi brevi;
- non permette l'immediato trasferimento di ettari da zone

in crisi a zone in espansione, penalizzando di fatto entrambe;

- non garantisce a regioni, zone, aziende che hanno la possibilità di crescere la certezza di avere le risorse per farlo in tempi e quantità sufficienti allo scopo prefisso. (vedi Prosecco che in 4 anni è cresciuto di 4000 ettari)

Le conseguenze sono molto negative per un Paese come l'Italia, che presenta un panorama vitivinicolo molto variegato:

- non avendo più meccanismi di "travaso" tra produttori o "riserve" dove far confluire le autorizzazioni non esercitate a seguito di espianto, non mette al riparo da dinamiche di crisi del sistema produttivo che portino a massicci abbandoni, come verificatisi negli anni recenti;

- un saldo negativo tra espianti e nuovi impianti si ripercuote sull'1% della dotazione complessiva di autorizzazioni disponibile l'anno seguente, attivando una sorta

di meccanismo involutivo del patrimonio vitato nazionale da cui sembra difficile uscire.

Per alleggerire gli effetti negativi di questo nuovo sistema, due sono fattori che l'Italia deve valutare con grande attenzione:

- **i criteri di selezione delle domande;**
- **il soggetto gestore delle concessioni.**

La scelta dell'Italia di revocare i limiti alla commercializzazione extra regione, consentendo di sfruttare al massimo il meccanismo delle compravendite fino al 31 dicembre 2015, va nella giusta direzione.

Questa scelta sarà prevista in un decreto ministeriale di prossima emanazione.

Conclusioni

I diritti di impianto sono una garanzia della viticoltura di qualità legata al territorio, che ha accompagnato l'espansione delle vendite di vino, con una crescita regolare del vigneto

che ha contribuito a mantenere l'equilibrio tra offerta e domanda.

L'abolizione dei diritti d'impianto genera conseguenze economiche e sociali gravi per il nostro Paese con rischi di eccedenze di produzione e di delocalizzazione in zone a più alta resa per ettaro.

Il vino è il fiore all'occhiello del commercio agroalimentare italiano (4,4 miliardi di euro) con un fatturato di 10,7 miliardi di euro e riveste un ruolo strategico dal punto di vista economico e occupazionale in molte aree del Paese.

La gestione degli impianti è importante per tutti i tipi di vino, sia Dop e Igp che quelli senza indicazione geografica; anzi le criticità della liberalizzazione sono ancora più marcate per i vini senza indicazione, in particolare quelli varietali, ai quali non è possibile applicare strumenti aggiuntivi di regolamentazione.

Angelo Frascarelli
 estratto da *Terra e Vita*
 6 DICEMBRE – 48/2014



MODELLO CERTIFICAZIONE UNICA CU 2015 RICHIESTA DELLA DOCUMENTAZIONE ENTRO IL 16 GENNAIO 2015



Si comunica che, con la data del 07/03/2015, adeguandosi alle normative vigenti, la confagricoltura ancona servizi srl provvederà alla compilazione ed all'invio telematico del nuovo modello certificazione unica 2015 anno 2014.

Le aziende agricole che usufruiscono di tale servizio e che avessero effettuato nell'anno 2014 delle ritenute d'acconto relative alla corresponsione

di redditi di lavoro autonomo e provvigioni, sono pregate di inviare alla confagricoltura ancona servizi srl quanto prima e comunque entro e non oltre il 16 gennaio 2015, la seguente documentazione:

- Fotocopie delle fatture inerenti le prestazioni professionali e/o quelle riguardanti le provvigioni, integrate con dati anagrafici dei professionisti percipienti e

la data effettiva del pagamento della stessa fattura.

- Fotocopie dei versamenti e quietanze delle relative ritenute d'acconto (mod. F24)

E' necessario, inoltre, inviare entro tale data il codice fiscale ed il nominativo di altro eventuale intermediario del quale si usufruiscono i servizi.

Per le tutte le società' in genere comunicare i dati del rappresentante legale e qualsiasi altro tipo di variazione dei dati avvenuta nell'anno 2014.

In attesa di ricevere la documentazione richiesta gli uffici centrali e periferici della confagricoltura ancona servizi srl restano a disposizione per ogni eventuale chiarimento in merito.

lavoro

ASSUNZIONI CONGIUNTE



Con l'emanazione del decreto direttoriale n.85 del 28/11/2014 e la nota n.1471 del 4/12/2014 della Direzione Generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, diventa finalmente operativa la normativa delle assunzioni

congiunte da parte di una pluralità di datori di lavoro agricoli legati da determinati vincoli (gruppo, rete, rapporti familiari).

MAGGIORI INFORMAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI DI ANCONA

TASSO ALTO? IL MUTUO E' ANNULLABILE

Le rate di mutui, finanziamenti e leasing a volte raggiungono cifre proibitive ma nel caso in cui superino un certo limite, arrivando ad un tasso di interesse da usurai, è possibile ottenere l'annullamento.

A chiarirlo è stata la sentenza storica della Corte di Cassazione, la n. 350/2013, la quale ha stabilito i seguenti principi:

- **i mutui** con tassi da usura possono essere annullati per intero;
- per calcolare il **tasso di usura** bisogna considerare tutte le somme addebitate dalla banca e non solo gli interessi pattuiti per contratto.

Calcolo tasso di usura

La soglia dei tassi ufficiali oltre i quali si parla di usura è stata

stabilita con la Legge anti usura n.108 del 1996. La situazione di usura si verifica soprattutto nel caso in cui il mutuatario non riesca a pagare le rate entro i termini, così **la banca applica delle penali precedentemente pattuite ma sproporzionate rispetto ai limiti del tasso usura.**

Da sottolineare però che i tassi moratori pattuiti nel contratto non vanno sommati aritmeticamente con quelli degli interessi corrispettivi: se il tasso moratorio ha natura sostitutiva e non additiva rispetto a quello corrispettivo. In questo caso a dover essere confrontato con il tasso di usura è il tasso moratorio e non la somma del tasso di mora e quello corrispettivo.

Tale interpretazione trova conferma nelle recenti sentenze: 17 febbraio

2014 n. 244 del Tribunale di Torino; 15 aprile 2014 e 18 aprile 2014, n. 5949 del Tribunale di Napoli II Sezione civile; 30 aprile 2014 del Tribunale di Verona Terza Sezione civile; ordinanza 16.09.2014 n° 41860 del Tribunale di Roma sez. IV civile.

Nullità del mutuo

Nel caso in cui l'intermediario finanziario o la banca applichino tassi che possono considerati usurai, il mutuo (o il finanziamento o il leasing) dovrà essere considerato nullo e pertanto il consumatore non dovrà pagare gli interessi e tutti quelli già pagati dovranno essere restituiti integralmente dalla banca. Conseguentemente anche eventuali procedure espropriative dovranno essere annullate.

a Jesi apre il nuovo magazzino ricambi



Il Consorzio Agrario di Ancona rafforza la presenza sul territorio e accresce il livello di servizio verso i suoi clienti agricoltori, per questo prossimamente inaugurerà un nuovo e moderno magazzino ricambi all'interno della sede di Viale Trieste, 24 in Jesi.

La struttura si estende su una superficie interna di 500 mq, di cui

300 destinati al magazzino ricambi, e 200 riservati all'esposizione macchine agricole.

Il nuovo magazzino consentirà un aumento della disponibilità di ricambi per tutte le macchine agricole New Holland e Case IH presenti sul territorio, sia per i prodotti di alta movimentazione, quali Filtri, Cinghie, Frizioni etc. sia per le parti di ricambio specifiche, come le parti motore e i prodotti rigenerati. Nella struttura non mancherà uno spazio dedicato alla gamma di prodotti legati all'Agricoltura di Precisione. Il Consorzio Agrario di Ancona è infatti Concessionario Certificato per montaggio e assistenza di sistemi di guida manuale, assistita, automatica

in RTK per entrambi i marchi New Holland Agriculture e Case IH.

Un ultimo punto importante sulla capacità logistica: il magazzino prevede la possibilità di ordine dei ricambi CNH Industrial con spedizione urgente e consegna a Jesi il giorno successivo.

"Conoscete il Consorzio Agrario come una realtà da sempre vicina agli agricoltori, con il nuovo punto vendita, dedicato ai ricambi per macchine agricole, il Cap vuole ampliare il grado di servizi e opportunità offerti agli agricoltori della provincia di Ancona", commenta Andrea Novelli, Direttore del Consorzio Agrario di Ancona al lancio del nuovo punto vendita ricambi.

